

INFANZIA

CLELIA BARBIERI, figlia di Giuseppe e della Giacinta Nannetti, nacque nella parrocchia di Santa Maria delle Budrie, nella frazione di San Bartolo, appodiato di San Giovanni in Persiceto il giorno 13 febbraio dell'anno 1847. Il giorno stesso della nascita viene battezzata da don Setanassi con il nome di Clelia, Maria, Rachele, ma il nome usato è Clelia. Il suo papà Giuseppe esercitava il mestiere del canapino d'estate e d'impastatore di mattoni d'inverno, sempre a giornata, nella più assoluta precarietà. La sua mamma Giacinta apparteneva alla famiglia più nobile del paese e ha conosciuto Giuseppe Barbieri mentre questi lavorava come servitore nella sua famiglia. Sin dall'inizio il loro amore era contrastato per l'evidente disparità sociale, tanto che si dovettero sposare quasi clandestinamente per nascondere le voci discordanti della famiglia di lei. Nel 1850 è nata la secondogenita Ernestina.

I suoi genitori erano poveri, ma timorati di Dio. Fino dalla più tenera età, essa fece vita ritirata e fu molto aliena da quei trastulli che formano il pascolo di quell'età; fu sempre umile ed obbedientissima ai suoi genitori talchè formava la loro consolazione. In età di sette anni restò priva del padre e in conseguenza dovette, assieme alla vedova madre e una sua sorella per nome Ernesta, menare una vita di stenti e di privazioni, non avendo spesso di che cibarsi. La morte del papà sembrava porre fine alla fanciullezza povera ma serena, per la quale iniziava una vita di lavoro e di responsabilità accanto alla mamma e alla sorellina.

La fanciulletta Clelia soffriva moltissimo perchè assai gracile, tuttavia ella riponeva le sue Speranze nella divina provvidenza. Nell'età di nove anni si deliziava nel gran pensiero di farsi santa e chiedeva alla madre, con santa ingenuità, come avesse potuto ciò conseguire. Era molto dedita alla preghiera e spesse volte lavorando senza appunto avvedersene innalzava la sua mente a Dio con devote aspirazioni. Benché non molto istruita e poco franca nella lettura, s'ingegnava di trattenersi, quando poteva, nel leggere qualche buon libro ed era molto sollecita di recarsi alla chiesa per imparare bene la Dottrina cristiana per ascoltare prediche e Pregare con maggior raccoglimento il Signore affine di ottenere la grazia di farsi santa.